

34. G. H. 6. 312

REGOLA
DI S. AGOSTINO
PER LE MONACHE
DI SANTA CATERINA
DELLA ROSA



Soc.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA

IN ROMA,
Nella Stamparia della Reu. Cam. Apostolica. 1638.

Con licenza de' Superiori.

**Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Magistri Sacri
Palatij Apostolici.**

I. B. Episc. Camerln. Vicesg.

Imprimatur:

**Fr. Hiacynthus Lupus Magister & Socius Reuerendiss.
P. Fr. Nicolai Riccardij Sac. Palatij Apostolici Mag:
Ord. Prædicar.**

A handwritten signature in dark ink, appearing to be a stylized monogram or name, possibly 'J. B.' or similar, written in a cursive script.



INCOMINCIA
LA REGOLA
DI S. AGOSTINO
VESCOVO.



P R I M A d'ogn'altra cosa (sorelle carissime) si deue amare il Signore Iddio, e doppo di lui il Prossimo, perche questi sono i Comandamenti, che principalmente ci sono stati dati. Queste sono dunque quelle cose, che comandiamo offeruiate voi tutte, che nel Monasterio vi ritrouate.

Prima che considerate, per qual causa sete così congregate insieme, accioche si come habitate in vn'istessa Casa, così siate d'vn'istesso volere, & d'vn medesimo cuore, vnite nel seruitio di Dio. Et nessuna si approprij cos'alcuna condir che sia sua; mà ogni cosa sia commune à tutte: Et dalla vostra Madre Priora si distribuiscà à ciascheduna qualche lefà di bisogno di vitto, & di vestito, non vguualmente à tutte perche non tutte hauete i medesimi bisogni: mà secondo la necessitā di ciascheduna. Imperoche così si legge ne gli At-

ri Apostolici, che era trà quelli della primitiua Chiesa ogni cosa commune, e si distribuiva il tutto secondo la necessità, e bisogno d'ogn'vno.

E quelle Monache, che nel secolo haueuano delle ricchezze, quando saranno entrate nel Monasterio, tutto quello, che portaranno, si contentino vadi in commune, Et quelle, che erano pouere non cerchino nel Monasterio quelle cose che nel secolo non poteuano hauere.

Nondimeno nelle loro infermità siano prouiste di quanto lor fa di bisogno, ancorche auanti che fossero Religiose, nel secolo per la pouertà, non hauessero potuto hauere appena le cose necessarie.

Ne per questo si reputino felici, per hauer trouato vitto & vestito nella Religione, che fuori non hauriano potuto ritrouare. Ne si insuperbischino per esser in compagnia di quelle; alle quali nel secolo non hauerebbero hauuto ardire di accostarsi, mà innalzino il cuor loro à Dio, e non cerchino queste cose terrene, acciò non comincino i Monasterij ad esser vtili alle ricche, e non alle pouere, se le ricche iui si humiliano, e le pouere s'insuperbiscono.

Così ancora quelle, che nel secolo pareua, che fossero di qualche conto, non dispregino le loro sorelle, che dallo stato della pouertà sono venute alla santa Religione; ma più si glorijno della Compagnia delle sorelle pouere, che della dignità, e grandezza de' lor parenti.

Ne si vantino di hauer portato nella Religione parte delle lor facultà; sì come ne anco s'insuperbischino delle loro ricchezze, perche le compartiscano nel Monasterio più di quello, che farebbono, se le godeessero nel secolo. Imperoche ogn'altro difetto nell'opere cattive s'incorre con farle, mà la superbia è vn vizio, che vadi insidiando ancora all'opere buone acciò si perdano. E che gioua donar' il suo à poueri, e diuenar po-

uera, se la misera, & infelice anima diuenta più superba col dispregio delle ricchezze, che non era possedendole?

Viuerete dunque tutte di vn volere vnitamente, e d'accordo, & honorate scambievolmente in voi Iddio; di cui sete fatte tempij. Siate assidue nell'orationi à quell'hore, e tempi, che sono ordinati.

Nell'Oratorio, niuna faccia altra attione, fuor di quella, per la quale è stato instituito, e donde hà preso il nome, accioche se à sorte alcuna, fuori dell'hore ordinarie (se però hauerà tempo) vorrà far' oratione, non le sia dato impedimento da quelle, che quiui volessero far qualche altra cosa.

Quando con Salmi, & Hinni lodate Iddio, fate che quello che dite con la bocca, l'abbiate anco nel cuore. E non cantate, se non quello, che trouate douersi cantare. Mà quello, che non è scritto in modo, che debba cantarsi, non si canti.

Domate la carne, & il corpo vostro con i santi digiuni, e coll'astinenza del mangiare, e del bere, quanto comporta la sanità. E quando vna sorella non può digiunare, non per questo deue pigliare alcuna sorte di cibo fuori dell'hora del pranzo eccetto quando che sarà inferma.

Quando ve n'andate à mensa per desinare, sinche da quella vi leuarete, senza rumore alcuno, & in silenzio ascoltare la lectione, che secondo il solito vi si legge; acciò non solo il corpo si cibi, mà ancora l'orecchie si pascino della parola di Dio.

Se quelle che sono inferme, & conualescenti, si trattano vn poco meglio nel vitto, ciò non deue dar molestia all'altre, ne meno parer cosa ingiusta à quelle, che hanno complessione più robusta, e più gagliarda.

Ne stimino più felici di loro quelle inferme, & deboli, perche mangino cose più delicate di loro, mà più tosto si rallegrino di esser sane, & di buona complessione, il che non hanno quell'altre. E te tal'hora à qualche sorella, per esser stata

alle-

alleuata con maggiori delitie, e delicatezze nel secolo, venendo al Monasterio, si vfa cortesia di dare qualche cibo delicato; ò qualche vestimento più gentile, che all'altre, che sono più forti, e perciò più felici, non si tuol dare; deuono pensare quelle, alle quali ciò non si concede, quanto quelle altre siano calate dalla vita del secolo, à quella della Religione, ancorchè non siano potute arriuare alla vita commune dell'altre, che sono più robuste di loro: ne deuono voler tutto quello, che vedono in alcune poche, perche ciò non si fa per honorarle, mà per compassione, che si hà loro; acciò non nasca quell'abomineuole inconueniente, che nel Monasterio le ricche stentino, e patiscino al possibile, e lo pouere digentino delicate.

E nel vero si come l'inferme nelle lor malattie è necessario, che prendino poco cibo per non grauarfi, così doppo l'infermità si deuono trattare in maniera tale, che possino quanto prima recuperare le forze loro: ancorchè siano venute alla Religione da basso, e pouero stato del secolo, concedendosi loro, per il rispetto della fresca infermità quello, che alle ricche per esserci prima auezze. Mà subito che hauranno recuperate le forze, ritornino alla lor più felice vita di prima, che alle serue di Dio tanto più è conueniente, quanto che meno hanno di bisogno, acciò à quelle inferme, alle quali per il poco cibo si alleggeriu il male, il troppo gusto del mangiare non venghi à nocere. Perche in vero quelle Religiose stimar si deuono più ricche, che nel sopportar la sobrietà sono più forti. Imperochè è molto meglio hauer bisogno di poche cose, che hauerne molte.

Non sia l'habito, e vestir vostro fuori dell'ordinario, ne v'industriate di piacer più ad altrui, con le belle velli, che con i santi costumi.

Nel caminare, nello stare, e nel vestire, & in ciascun mouimen-

mento vostro non sia mai cosa, che possa offendere chi vi vede, ma fate sempre quel tanto, che si conuiene alla vostra fantia.

Starete sempre con gli occhi graui, e modesti in ogni luogo, ne dite d'hauer l'animo pudico, se hauete gli occhi impudichi, perche l'occhio impudico è segno della impudicitia del cuore. Ne vi pensate di non esser viste, quando non state con la modestia de gli occhi, che si conuiene, perche quantunque da nessuna persona siate viste, non vi potete però nasconder da Iddio, il quale vede tutte le cose.

E se voi vedete ò questo, ò simil' altro difetto in qualche vna delle vostre sorelle, auuiscatela subitamente, accioche il male incominciato non vada auanti, mà quãto prima si emendi. Mà se doppo che l'hauerete ammonita vedrete, ch' ella fa il medesimo difetto, deue ciascheduna, che hà visto tal' errore, palesarlo, & manifestarlo come di persona piagata, che hà bisogno di medicina: è ben vero, che prima le si deue far la correptione in presenza di due, ò di tre altre forelle, acciò negando possa poi da quelle due, ò tre esser conuinta, e con la debita leuerità, di quel difetto esser punita.

Nè vi riputate esser maligne, e colpeuoli quando ciò palefate, anzi maggiormente, e più tosto sareste tenute tali, quando col tacere lasciate perire le vostre forelle, le quali accusando potete correggere, e col palefarle emendare.

Se qualcheduna di voi hauesse vna piaga nel corpo, che per risanarla bisognasse tagliarla col ferro, & ella hauendo paura cercasse di occultarla, non faresti tu, che lo fai, crudele à tacerlo, e misericordiosa à palefarlo? Quanto maggiormente dunque, deui palefar' i difetti dell'anima, acciò non le si venghino à putrefare nel cuore? Mà auanti che il difetto della tua sorella si palefi ad altre, per mezzo delle quali potesse esser poi conuinta, se lo negasse, se doppo la tua corre-

tione

zione non si è emendata; prima si deue auuifare alla Madre Priora, accio forse essendo corretta più segretamente, non venga à esser nota à tutte. Mà se ella negarà, all'horà deui chiamare altre, etiandio alla presenza di tutte, acciò non solo da vn testimonio, mà da due, ò tre possa esser conuinta. E conuinta, che sarà, deue secondo l'arbitrio della Madre Priora, ò del Prelato e Deputati, sottoporsi al còueniente castigo, il quale se non vorrà sopportare, potrà la Madre Priora, ò Prelato e Deputati separarla dal còsortio dell'altre. E questa non sarà crudeltà, mà misericordia, acciò col mal'esempio suo non infetti l'altre.

E questo, che hò detto della modestia de gli occhi, si offerui con diligenza, e fedeltà nel ritrouare, prohibire, palefare, conuincere, e giudicare ogn'altro difetto, con amore delle forelle, & odio de vitij.

Se alcuna Monaca caskasse mai in questo difetto, che occultamente riceuesse lettere da nessuno, ouero qualche presente, se ciò confessa volontariamente, le si perdoni, e faccisi oratione per lei; mà se in simil difetto ci sarà colta e negandolo sarà conuinta, ad arbitrio della Madre Priora, e Padri Visitatori grauemente si castighi.

Le vostre vesti siano tutte sotto la cura di vna, ò di due; ò di quante bastino per poterle conseruare, acciò dalle tignuole non siano rose, e consumate. E si come vi pascete da vna sola Refettoria, così vestiteui da vna sola vestiaria.

E se sarà possibile, nò toccherà à voi pensare se conforme alla mutatione de tempi vi si mutino le vesti, ò se non vi si rendino l'istesse, purchè non vi si neghi quello, che vi bisogna.

Mà se da questo trà di voi nascesse alcuna volta qualche contrasto, ò mormoratione, & alcuna si dolesse di non andar così bene in ordine di vestimenti, come qualchedun'altra delle vostre forelle, di qui raccogliete quanta poca diuotione si

ritro-

ritroui nell'habito del vostro cuore, poichè tanto contrastate per quello del corpo . Se dunque vi si permette, che ciascheduna si ripigli i vestimenti , che ripone, contentatevi almeno di conseruarli in vn luogo comune, sotto la cura dell'officiali comuni , di modo che tutte l'opere vostre siano comuni , & si faccino con maggior amore, e più diligente prontezza, che se ciascheduna le facesse per se stessa . Perche la carità, della qual si dice , che non cerca le cose proprie, così si deue intendere ; cioè che si anteponghino sempre le cose comuni alle proprie , e non le proprie alle comuni, e perciò quanto più procurarete le cose comuni , che le proprie, tanto più conoscerete, che fate profitto nella via del Signore , accioche in tutti i vostri bisogni transitorij sempre regni la carità, che è permanente .

Da questo si caua, che se qualche parente, ò qualche altra persona, che vi appartenga in qualsiuoglia modo , vi donarà qualche veste , ò qualche altra cosa necessaria ad alcuna di voi, non si occulti, mà si mostri alla Madre Priora ; la quale posta che l'hauerà in comune, si dia à chi sarà più necessaria . E se alcuna nasconderà vna cosa datale , si castighi ; come se l'hauesse rubbata .

Le vesti vostre si lauino, secondo che vorrà la vostra Madre Priora, accioche il troppo gran desiderio d'hauer vna veste pulita , non fosse cagion di macchiar l'anima .

Il lauari ancora il corpo, non si proibisca a nessuna, quando però sia necessario di guarire di qualche infermità .

Si facci tutto quello , che bisogna senza mormoratione alcuna intorno all' inferme , secondo che ordinerà il Medico . E caso che l'inferma non volesse offeruare quello che le fosse ordinato per la salute del corpo , deue la Madre Priora sforzarla con comandamento a farlo . E se l'inferma volesse tal' hora a suo gusto qualche cosa, che le potrebbe far male ;

non si faccia secondo il suo desiderio; Perche qualche volta vna cosa, ancorche sia nociua all'inferma, per il gusto, che ella ci sente, si crede, che le possa giouare. E voi altre, che non sapete se quella cosa, che le gusta, le possa esser di giouamento, ò di danno, non glie la date senza il consiglio del Medico.

Finalmente se sarà vna sorella, che habbia qualche dolore occulto, dicendolo alla Madre Priora, essendo ella serua di Dio, senza dubio alcuno se le deue credere.

La cura delle inferme, e delle conualescenti, e di quelle, che ancorche non habbino febbre, si sentono indisposte, si deue dare a vna infermiera particolare, alla quale toccherà di prouedere loro tutto quello, che lor farà di bisogno.

Tutte l'officiali, che saranno dalla Madre Priora poste in qualsiuoglia officio seruino alle loro sorelle in tal maniera, che non vi sia mormoratione alcuna.

Li vestimenti, e tutto quello, che fa di bisogno al vestito, quando che vna sorella n'hauerà necessità, non manchino: e quelle a chi tocca, ne la prouedano quanto prima.

Non contendete mai, ne vi adirate l'vna con l'altra, & se pur nasce tra di voi qualche dispartire, ò contrasto, quanto prima si termini, acciò crescendo la collera non si conuertia in odio; e di vna paglia si facci vn traue, da cui l'anima ne diuenti homicida. Imperoche così si legge in S. Giouanni nella sua Canonica: *Quella che porta odio alla sua sorella è homicida.*

Se mai occorrerà, che vna di voi habbia ingiuriata l'altra con dirle male, ò con rinfacciarle qualche difetto, ò peccato, ricordisi di rimediare quanto prima, & di sodisfare all'offesa della sorella, e quella che ha riceuuto l'ingiuria, senza vendetta alcuna subito perdonarle. Ma se l'offese saranno state scambievoli, si deuono l'vna, e l'altra perdonare per mezzo delle vostre orationi, le quali tanto più sante douran-

no essere, quanto che più spesso le farete. Et è manco male; quando vna spesso si adira, e che poi presto si ingegna di chiedere perdono à quella a cui ha fatto l'ingiuria; che non è lo star buon pezzo di adirarsi, & indugiar molto per ridursi a chiederne perdono. Ma se vi è alcuna, che hauendo ingiuriata la sua sorella non le vuol chieder perdono mai, ò se pur glie ne chiede, non lo dimanda col cuore, è indegna di stare nel Monastero, quantunque da quello non sia discacciata.

Per tanto guardateui dalle parole ingiuriose, le quali se faranno vscite dalla bocca vostra, non vi rincresca dall'istessa bocca cauar la medicina, donde son nate le ferite.

Quando per correggere, & emendare qualche difetto farete sforzata voi Madre Priora dire qualche parola aspra, e pungente alle vostre suddite, ancorche vi paia di hauer passato il termine del giusto, non douete per questo domandar loro perdono, acciò per la troppa humiltà vsata appresso delle vostre suddite, non venga poi ad esser poco stimata, & apprezzata l'autorità vostra. Ma nondimeno douete chiedernè perdono a Iddio, il quale benissimo conosce con quanta carità, e beneuolenza amiate quelle, che forse più del giusto aspramente correggete. Ne deue tra voi trouarsi altrimenti amore carnale, ma spirituale.

Alla vostra Madre Priora douete essere obbedienti, come ad vna Madre; E molto più al Prelato, e Deputati, che tengono diligente cura di tutte voi. Acciò dunque tutte le sopradette cose si offeruino e se alcuna ci fosse, che si portasse negligeramente nell'offeruanza di quelle non si latci passar impunita; toccherà alla Madre Priora principalmente di emendare, e correggere quelle che mancano: & doue vedrà di non poter rimediar lei, per esser cosa, che ecceda le forze sue, lo deue riferire al Prelato, e Deputati, ò Confessore, acciò si ripari a ogni mancamento. Quella poi, che è vostra Superiora,

non per l'autorità, che hà sopra di voi, ma per seruire a tutte con carità, deue stimarsi e riputarsi felice.

Habbiate sempre auanti à gli occhi la riuerenza, e l'honore, che douete alla vostra Madre Priora, come ella all'incontro per il timor di Dio deue sottoporsi a piedi vostri. Sopra ogni altra cosa cerchi di essere vno specchio, & essemplio di bontà dauanti à gli occhi di tutte. Castighi l'inquiete, consoli quelle di poco animo, accarezzi l'inferme, sia paziente con tutte.

S'ingegni con la dolcezza di far operar per amore, & anco dar delle penitenze per mezzo del timore; E quantunque l'vno, e l'altro sia necessario nel gouernare, nondimeno cerchi più tosto di farsi amare, che temere: pensando sempre che haurà da render conto a Iddio di tutte voi. Onde mentre voi obbedirete, non solo habbiate compassione a voi, ma anche a lei, la quale in tanto maggior pericolo si ritroua, quanto che è in maggior grado.

Il Signor Iddio vi conceda, che come desiderose della bellezza spirituale, e di dar buon'odore con i vostri buoni portamenti, offeruiate tutte queste cose, non come serue sotto la legge per forza, ma come libere poste nello stato della gratia.

Et acciò possiate, come in vn tersissimo specchio, rimirarvi in questa regola, e non vi scordiate mai di quanto vi si comanda, la leggerete vna volta la settimana. E doue trouarete di offeruare le cose, che in questa sono scritte, ne renderete infinite gratie a Iddio donatore di tutti i beni. Ma doue alcuna di voi trouarà di hauer mancato, habbia dolore de' difetti, & mancamenti passati, & preghi Iddio, che le rimetta l'offesa, & con la sua santissima gratia la liberi da ogni tentatione.

COSTITVTIONI
SOPRA LA REGOLA
DI S. AGOSTINO
PER IL MONASTERO
DI SANTA CATERINA
DELLA ROSA DI ROMA

Riformate dall'Eminentissimo Sig. Cardinal S. Onofrio
Protettore .



PROEMIO.
DELLA VOCATIONE
alla Religione. Parte prima. Cap. Primo.



VE sorte di persone Christiane sono in questo Mondo, che possono acquistare la vita eterna, & beata nell'altro Mondo, l'vna delle persone secolari, le quali offeruano li comandamenti della legge di Dio, l'altra è delle persone Religiose, le quali considerano i molti pericoli, che sono nella vita secolare, doue continuamente si hà da combattere col Diauolo nemico dell'humana generatione, il quale con sue suggestioni, & tentationi, cerca di farci cascare in peccato, & tirarci all'inferno con lui, E contro il Mondo, il quale con le sue vanità, & false apparenze

14 Della vocatione alla Relig. Cap. I.

renze de beni transitorij cerca di farci perdere li veri beni eterni; Et contro la carne nostra, la quale con delitie, e piaceri sensuali cerca di tirarci alla corrutione, & farci perdere li beni spirituali: Per fortificarci dunque contro tali, & tanti nemici, si sono retirate dal Mondo alla Religione come in vn Castello, e Fortezza sicura, doue non solamente deuono osservare li comandamenti della legge, ma ancora li consigli datti dal Saluator Nostro GIESV CHRISTO per nostra salute, & sono fatte domestiche della casa di Dio, tenendo sempre la lor conuersatione in Cielo.

A questa sorte di vita come più stretta, & rigorosa dell'altra si applicano poche persone, e solamente quelle, che per special fauore, & gratia di Dio sono chiamate a sì alto, & honorato stato d'essere figliuole di Dio, & spose di Christo.

Quelle dunque, che sono chiamate da Dio alla Religione deuono primieramente con viuo affetto di cuore riconoscere tanto segnalato fauore, che Dio lor hà fatto di chiamarle, & elegerle fuori del numero di tante altre, & metterle trà le sue figliuole elette, rendendogli infinite gratie di tal vocatione, & corrispondendogli prontamente con dirgli. Eccomi qui per seruirui Signor mio, comandatemi, che io vi obedirò.

Dopò questo hanno da imparare, come si deuono gouernare nelli essercitij della vita loro, considerando, che l'esser si tolte dal Mondo, & hauerlo rinunciato, vuol dire, hauer rifiutato le sue pompe, li suoi piaceri, commodità, & tutte le sue vanità; l'esser si date à Dio vuol dire, che tutto quello, che possono, & vogliono, lo spendano in suo seruitio, & nell'anima loro, non pensino, non desiderino, ne vogliano alcuna cosa, se non conforme alla volontà di Dio.

DE VOTI.
Capitolo Secondo.

LA sostanza della Religione consiste nella professione, nella quale si fanno i trè voti cioè, d'Obedienza, Poverà, & Castità, per li quali si promette à Dio per mezzo del suo ministro & luogotenente di non volere possedere più cosa esteriore di questo Mondo, come propria, il che si fa col voto di Poverà: di nō volere più diletta di carne, il che si fa col voto di Castità, & di non volere far più à suo modo, & andar dietro al proprio appetito, il che si fa col voto di Obedienza, & tutto questo secondo la forma delle Regole, & constitutioni della Religione.

DELL' OBEDIENZA.
Capitolo Terzo.

IL principal studio della persona Religiosa deue essere di acquistare in sommo grado la virtù dell'obediencia, come quella, che per via facile, breue, & sicura la guiderà, & cōdurrà alla perfettione Christiana; che è il fine della religiosa vita.

L'obediencia è di tanta virtù, che l'opere, le quali da se stesse non sono di alcun merito, come il mangiare, il bere, il dormire, il riposare, il pigliare qualche honesta recreatione, & in gratia di Dio, son meritorie di vita eterna.

Questa virtù dell'obediencia si essercita in trè modi.

Primo in vbidire alla superiora, come quella che rappresenta la persona di Dio, sottomettendo la volontà, & parere proprio alla volontà, & parere di lei, obedendola prontamente senza discorso, & in tutto quello, che da lei vien comandato, che non sia offesa di Dio.

16 Dell'Obedienza. Cap. III.

Secondo in offeruare le regole, e consuetudini del Monastero.

Terzo in vbidire alli segni, con li quali secondo l'vso del Monastero si notifica la volontà della Superiora, & la disposizione delle Regole.

La Monaca dunque quando la Supericra le comanda, deue dire in se stessa, Dio mi comanda.

Quando hà da offeruare la Regola, hà da dire, questa regola è fatta da Dio.

Quando sente la campana, deue dire, Dio la fa sonare, Dio mi chiama.

L'obedienza s'hà da essercitare non solo con la Superiora maggiore, che è la Madre Priora, ma ancora con altre officiali inferiori in quello che tocca all'offitio loro, perche all'hora similmente s'vbidisce alla Madre Priora, dalla quale dependono le officiali.

Per esser veramente obediente alla voce viua della Madre Priora, & dell'altre officiali, bisogna che la Monaca mostri prontezza nell'vbidire accioche dia animo alla Superiora di comandarle volentieri, & non con la poca prontezza le toglia l'animo di comandarle.

Per esser vbidiente alla Regola, è necessario, che si legga con le Constitutioni nel Refettorio almeno vna volta il mese.

Per esser poi obediente a' segni, quando sente la campana, hà da lasciare ogni cosa per obedire al segno, come fece quel Monaco, che lasciò la lettera, o, imperfetta per andare subito à fare l'obedienza.

Quella, alla quale dalla Madre Priora sarà commessa qualche faccenda, se in quella troua alcun' impedimento non per questo deue da se stessa tenerli per excusata della faccenda commessale, mà deue quanto prima può, andare alla Superiora & darle conto dell' impedimento.

Nessuna trattarà negotij, ne domanderà consiglio à persona forastiera senza licenza della Superiora, & molto manco si possi far' instrumēto, nè scrittura, ancorche priuata per il Monastero senza licenza del Prelato, e Deputati.

Nessuna ardirà di comandare, ne ingerirsi nell'ufficio dell'altra, nè entrare nell'vfficine, se non le sarà comandato dalla Madre Priora, ò da chi terrà il suo luogo.

DELLA CASTITÀ.

Capitolo Quarto.

E Ssendo la Monaca sposa di GIESV Christo deue oltre le altre virtù, che sono comuni à tutte le serue di Dio principalmente professare quella virtù, che è propria della sposa, & questa è la castità, la quale consiste nella purità, & monditia del Corpo, & della mente; Et già che per mezzo del voto si è legata indissolubilmente all'osservanza di questa virtù, resta solo, che si ponghi ogni studio, & diligenza per custodirla.

La custodia hà da essere in particolare di ciascheduna Monaca, & in vniuersale di tutto il Monasterio.

La particolare di ciascuna per guardarsi da ogni mal pensiero, sarà il non lasciarsi mai prender dall'otio: mà occuparsi sempre in qualche fatto secondo l'obediēza, e di più portare in mente sempre qualche bel detto spirituale, ouero qualche attione di Nostro Signore, ò di alcuna persona santa, con la quale dia vtile trattennimento all'immaginatione; si che tenendo anco il Corpo occupato in qualche faccenda, la mente non perda, anzi guadagni, fuggendo quanto sia possibile di ragionare con huomini, & quando bisogna lo faccino tanto, quanto importa la necessità, senza trattenersi in modo alcuno, o multiplicare in parole più di quello, che è necessario;

tenendo gli occhi bassi, e raccolti, ò voltati ad altra parte.

Niuna di loro pratici, ò ragioni con huomini, che siano al lor seruigio oltre a la Madre Priora, Vicaria, Consultrice, Rotara, Ministra, & altre officiali, & questo se non quanto è necessario, senza trattenerfi in parole.

Et generalmente nessuna deue prendere stretta pratica con altra persona di qualsiuoglia sorte ancorche religiosa, accioche per la grà familiarità è domestichezza, il demonio nò troui occasione di far' allargare quel religioso in sguardo, che nò richie de la perfetta pudicitia, & la custodia esquisita di tanta purità.

Non dormino mai due insieme, ma ciascheduna in letto separato, & quando per necessitá fossero costrette a dormire più d'vna in vn'istesso letto, sia con licenza della Priora.

Nò si permetta mai sotto pretesto di recreatione di far balli tra di loro, & vestirsi da huomo, nè metterfi vesti secolari, nè maseare.

Non possino tenere, nè leggere alcuna sorte di libri, che prima non siano visti dal Prelato, e Deputati.

I ragionamenti siano lontani non solaméte da cose dishoneste, ma ancora da quelle, che possino esser sospette di disonestà.

Tutto il corpo, & ciascun membro nascondino quáto possono anco a gl'occhi proprij, non che a gli altri, nè si tocchino l'vna con l'altra, se non per seruitio della sorella in caso di necessitá, & infermità, e con modestia.

Nell'andare, & in tutti li mouimenti del corpo procedino con ogni simplicità, & modestia senza sconcertarsi in alcun módo.

Parimente nel ragionare, & in tutti li atti auuertischino di non dare in certa delicatezza, & affettatione, ma procedino semplicemente, & con sincerità.

Non si usino mai profumi, ne odori circa la persona, ne

circa

circa le cose sue di qualsiuoglia sorte , ne tenghinovccelli, ne cagnoli , ò altro animale .

Congregandosi ad vdire il sermone, chiudino tutte le finestre dalla banda loro, ò vadino col velo tirato in sù la faccia fino alla bocca .

Non vadino mai alla ruota a parlare con qualsiuoglia persona senza licenza della Superiora , ne senza l'assistenza dell' ascoltatrice, ne passino mai mezz'hora ouero vn'hora al più.

La custodia vniuersale consiste nella clausura del Monastero, la quale è stata principalmente instituita per la custodia di questa virtù, sì che quanto più esattamente si offeruarà la clausura, tanto meglio, e più sicuramente si custodirà la castità, la quale per niuna altra via può patir macula , più che per la frattura, & poca custodia della clausura .

Perciò la prima, & principal cura, & la maggior diligenza, che hauerà da vsare la Madre Priora, & l'altre deputate al governo del Monasterio, sarà di mātener ben custodita la clausura offeruando esattamente le Regole della Ruota, del Parlatorio, & della Clausura stessa , come si dirà a suo luogo .

DELLA POVERTA.

Capitolo Quinto.

PEr offeruanza del voto della Pouertà deuono sapere le Monache, che nessuna può hauere ne possedere alcuna cosa per minima che sia, di proprio, mà tutto quello , che hauerà, ò gli peruerà, dopo che hauerà fatta professione per qualunque titolo, ò causa, se sia mobile, ò stabile, entrata, vsu. frutto di qualsiuoglia sorte s'intenda subito applicato al Monastero, & tutto quello che sarà mandato a donare, o per elemosina in commune, ò da persona particolare , ò da Parenti, ò da altri si metterà, & si dispenserà in commune, dichia-

rando che tutto quello, che le sarà concesso per vſo, non l'haurà da tener per coſa propria, ma del Monaftero, al quale ſi concede, che poſſa hauer & tener beni in comune per mantenimento delle Monache.

Perciò quella Monaca, che ſi approprierà alcuna coſa, farà contro al voto ſolenne della Pouertà, & commetterà furto.

Per leuare dūque ogni occaſione di proprietà a neſſuna ſi concederà più di quello, che ſarà neceſſario per vſo ſuo: mà quello, che ſarà neceſſario ſi prouederà del commune ad ogn'vna ſofficientemente, & egualmente a tutte ſenza ecceſſione di perſone, conueniente però allo ſtato della pouertà, ma non ſe ne potrà ſeruire ſenza l'obediienza della Madre Priora.

Ciaſcuna ſi contenterà di quello, che le ſarà aſſegnato ſenza replicare, & ſenza mirare ſe ſia meglio, ò peggior, ſe ſia nuouo, ò vecchio, ſe ſia coſa groſſa, ò ſortile, ſe ſia mal fatta, ò ben fatta; anzi quella, che ſarà amatrice della Pouertà haurà caro, che le ſiano date le coſe più triſte.

Ma tutto quello, che ſi concederà alle Monache nel veſtire nel mangiare, nella cella, & in ogni altro vſo ſarà totalmente eguale, & vniforme a tutte, eccetto nelli caſi eſpreſſi nelle Regole come a ſuo luogo.

Neſſuna terrà danari ſe non quella che ſarà deputata a tener quelli del commune.

A neſſuna ſi concederà chiaue, ne di camera, ne di caſſa, ne di armario, ne di altro: ma ſolo per conſeruare le coſe comuni a quelle che haueranno l'oſſitio, come della diſpenſa, cantina, refettorio, ſacriſtia, veſtiario, caſſa di danari comuni, delle ſcritture, archiuio, & ſimili.

Ogn'vna procurerà non ſolo di ben trattare, & cuſtodire le coſe del Monafterio, che le ſono ſtate conſeſſe per vſo: ma anco di mantenerle raſſettate, nette, & pulite, & anco di portarle con la debita compoſiutione.

Si proibisce espressamente, che nessuna possa dare cosa alcuna del Monastero di qualsiuoglia qualità, & quantità a qualsiuoglia persona, sotto qualsiuoglia pretesto, titolo di elemosina, ne anco imprestar le cose tra loro Monache, che per vso particolare le saranno state assegnate.

Non si possa dare alcuna cosa oltre il salario, & prouisione ordinaria, ne anco in prelo al confessore, capellani, ò ad altri ufficiali, & ministri del Monastero, ne ad altri.

Per ouuiare ad ogni specie di proprietà sia tenuta la Madre Priora, ò in suo difetto la Vicaria con le due Consultrici visitare quattro volte l'anno diligentemente tutte le tendine, per vedere, se alcuna tenesse qualche cosa più di quello, che le è stato concesso, ancorche minima, & oltre questa visita ordinaria dourà la Madre Priora priuatamente, & all'improuiso visitarle, & trouando, che alcuna habbia trasgredito, ne dia auviso al Prelato, e Deputati, quali douranno castigarla, come di colpa grauissima conforme al Sacro Còcilio di Trento.

DELLA CLAVSVRA.

Capitolo Sesto.

NEl Monastero si offeruarà esattamente la clausura, dentro la quale non s'ammetterà mai persona alcuna di qualsiuoglia sesso, & età, se non in casi leciti, & nel modo lecito, & con la debita forma, come si dirà appresso, & la clausura sia tale, che non solo non si possa entrare ne uscire, ma ne anco vedere, ne esser vedute: & però terranno la lista di quelli, che potranno entrare nelli bisogni affissa alla porta interiore sottoscritta dal Prelato, e Deputati.

Saranno nel Monasterio due porte alla Clausura, che si chiamaranno Prima, & seconda, oltre quella di fuori nel cortile fuor della clausura, che risponderà alla strada publica, nel-

la quale sarà vna sola serratura con catenaccio, con la quale si ferrerà per dentro dal fattore, ò da quello che sarà deputato custode del Monastero, quale dourà esser persona modesta, di età conueniente, di buoni costumi, e di buona conditione, & fama, & approuato dal Prelato, e Deputati.

Quella porta non s'aprirà mai, se nò sarà giorno chiaro, & si chiuderà all'Aue Maria della sera, eccetto in casi di necessità.

La Prima porta dunque della Clausura, che risponderà nel cortile sudetto haurà due serrature diuerse, & due catenacci, vno dentro, & vn'altro fuori, con li quali si terrà sempre serrata.

L'vna, e l'altra chiauue si terrà dalla Madre Priora, e Vicaria, ò Portinara maggiore; Quando verrà caso di dar la chiauue per la Ruota al custode, ò fattore per aprirla per di fuori, si aprirà prima il catenaccio per dentro, e poi si ritirerà dentro la seconda Porta.

Anderà il Confessore all'inferme ne' loro bisogni sempre con cotta, e stola, & non altrimenti, & anco li Medici, barbieri senza esser visti dalle Monache, eccetto da quelle che li accompagneranno nel modo, che a suo luogo si dirà.

Queste porte non si apriranno mai, se non per bisogno necessario, & con licenza, & per esse si riceueranno se non quelle cose che non possono capire per la Ruota, come sono robbe in grosso, & quando fusse bisogno bestie, che le portano, & persone che le conducono, & scaricate che saranno le robbe, il custode procurarà, che subito eschino fuori le persone, & giumenti, & subito ferrerà le porte, & renderà la chiauue come di sopra.

La seconda Porta della Clausura sarà l'ultima verso il Monastero. In questa Porta saranno due serrature diuerse con catenacci dalla banda di dentro, & si terrà sempre serrata con chiauue, quali si terranno vna dalla Madre Priora, l'altra dalla portinara maggiore, & più vecchia, ne si daranno mai ad al-

tre per aprire, solo quando sarà necessario per il Monastero; e finito il bisogno, le recupererà subito.

Dentro della seconda porta non si ammetterà persona alcuna, se non per virgente necessità con licenza del Prelato, e Deputati in scriptis da consegnarsi alla Madre Priora alla quale sola & non ad altri spettarà il procurare detta licenza, quale conseruarà in vna filza con tutte l'altre.

Quando verrà caso di ammettere alcuna persona dètro alla seconda porta, prima che l'apra la Portinara ne darà notitia alla Madre Priora, dalla quale riceuerà la chiauè, che tiene appresso di se, & innanzi di aprire, farà segno con il campanello, accioche le Monache si ritirino. Entrato che sarà il condurrà al luogo destinato, accompagnato dalle Monache a questo deputate, affinche il forastiero nò veda andar le Monache per casa, qual non menaranno ad altro luogo, che al destinato conducendolo per la più breue, e più dritta via.

La Portinara maggiore con la compagna nel riceuere il forastiero staranno con la faccia coperta col velo, & così coperte lo accompagneranno al luogo del seruitio, e similmente, quando lo accompagneranno sin che sia uscito dalla seconda porta, e che sia ferrata dal Custode, ò fattore dalla banda di fuori, & all'hora usciranno a ferrarla dalla banda di dentro, & subito si riporteranno l'vna, e l'altra chiauè dandole vna alla Madre Priora, & l'altra alla Portinara maggiore, quando non si fosse trouata presente, ma si sforzi esserci sempre.

Non solamente la portinara e compagna, ma anco la Madre Priora, & tutte quelle, che sarà necessario che parlino, & siano presenti al forastiero staranno all'istesso modo velate, & coperte con la faccia come sopra.

Quando occorrerà caso, che il forastiero habbi da fermarsi nel monastero, come per fabricare, ò altra cosa simile, nelsuna delle Monache li parli, ne stia, ne passi appresso di lui senza

24 De Diuini Vffici. Cap. VII

espressa licenza della Madre Priora, & occorrendo lauorare in luogo praticato dalle Monache, vi stia sempre presente vna delle più vecchie con vna compagna da deputarsi l'vna & l'altra dalla Madre Priora nè ragioneranno senza necessità, ma lauoraranno qualche cosa con le mani per non stare in otio.

Che non si parli mai alla porta aperta.

Le porte saranno fatte di legname sodo, & forte, ne haueranno sportello, ne spiracolo alcuno.

Non si ammetteranno fanciulli, ne fanciulle di qualsiuoglia età, per minima che sia, ne animali, ne ucelli, eccetto polli per vso del Monasterio.

Per mantenere quanto più esattamente si può la clausura, etriandio ne casi leciti, si procurerà, che quelle prouisioni, che si possono fare in vna volta, non si facciano in due, & quelle che in due, non si facciano in più volte, il che sarà maco disturbo, & fatica delle Monache, & più vtile al Monastero.

DE DIVINI VFFICI.

Capitolo Settimo.

IL salmeggiare è vn suauissimo ragionamento che fa l'anima con Dio. Però le nostre sorelle attendino con ogni diligenza a salmeggiare diuotamente. Et vdito l'ultimo segno dell'ufficio, subito vadino al Choro: anzi vdito il primo segno, si leuino da ogni occupatione, & si preparino per andar a cantare le diuine laudi, considerando che vanno a presentarsi dinanzi al cospetto della diuina Maestà, & di tutta la celeste Corte. Nel salmeggiare auuertiscano di pronuntiare tutte le parole distintamente, & per ogni modo facciano pausa nel punto, ò sia mezzo de' versetti. Quando saranno in Choro, tutte osseruino silentio, & schifino quãto sia possibile ogni immodestia, & leggerezza, i risi, le curiosità in guardare, ogni tedio,

dio, sonnolenza, & ogn'altra cosa che possa dissipare l'vnione della mente con Dio, & renderle indeuote, ò dar male esempio alle altre sorelle; Anzi stiano con ogni diuotione, & riuerenza, come star si deue dināzi a vna così gran Maestà. Circa le hore di recitar i diuini vfficij, si pigli quel tēpo, che dalla Madre Priora cō due delle maggiori sarà giudicato più espediēte.

Ogni giorno tutte odino Messa, & habbino memoria di quell'altissimo misterio, che nella sãta Messa vien rappresẽta- to, cioè dell'amarissima Passione di N.S. GIESV Christo, & mẽtre starāno alla Messa, vi stiano sempre inginocchiate, fuorchẽ quando si legge il sacro Euāgelio, nel qual tēpo si deue star in piedi. Similmẽte nel diuino vfficio dal cominciar dell'hore, sino che sia detto l'Hinno si ha da star in piedi, & così dal Capitolo in poi, & parimente al Capitolo, & Hinno del Vespro, & delle Laudi, al Benedictus, al Magnificat, & al Nunc dimittis.

Quando si nomina il nome della Santissima Trinità, di GIESV, di MARIA, di S. CATTARINA, & del Santo di cui si fa l'vfficio, & quando si dice il Gloria Patri, il Confiteor, & l'Oratione fino al Per omnia sęcula, inchineranno cō riuerenza il capo. Nel restante offeruino quel tanto, che nelle rubriche del Breuiario Romano vien prescrito, & quelle, che recitando l'vfficio faranno qualche errore, si inginocchi- no, & bacino la terra in segno di penitenza, quando sarà loro ordinato dalla Priora, o da chi farà in suo luogo.

DELL'ORATIONE.

Cap. Ottauo.

L'Oratione è vna eleuatione della mente a Dio, col quale si ragiona, hora lodando sua Diuina Maestà hor chiedendoli doni, & gratie, & hor ringraziandolo delle già riceuute, & quell'anima che con feruore di spirito attende all'oratio-

ne, sente maggior quiete, consolatione, & contento, che in questa vita sentir si possa: imperoche l'oratione ha forza de levarci in Dio, & di vnirci con esso, & di farci trouar ciò che disse il Profeta. Gustate & vedete, perche il Signore è suauissimo. Pertanto le sorelle nostre con quel seruore di spirito che maggior potranno attendino ad'essercitio tanto vtile, & necessario della vocale, e mentale oratione, la quale faranno vna volta il giorno cioè vn quarto d'hora la mattina, dopò matutino, & vn'altro la sera dopò Compieta.

Nella quale oratione pregaranno Dio per la Santa Chiesa, per il Papa, per l'Eminentissimo Protettore, Prelato, Deputati, per tutti li Benefattori, e per tutti quei della Congregatione che faticano per il Monastero.

Prima che vadino all'oratione si proponghino sempre nella mente qualche particolar punto, o misterio, sopra il quale habbino a meditare, ad essercitarsi, & a far la loro oratione: perche chi vā all'oratione impreparato, poco frutto nè riporta.

Andando all'oratione, considerino la grãdezza della Maestà di Dio, dinanzi al quale si vanno a presentare, & però si humilijno, chiedendo perdono delle offese fatte a così gran Signore, gli rendino gratie de i doni, & gratie riceuute, gli dimandino gratia di poter spender quel tempo fruttuosamente ad honor, & gloria di sua Diuina Maestà, & così poi dieno principio alla meditatione.

Le cose sopra le quali si hauerāno a essercitare nell'oratione, farāno queste; cioè cōsiderādo lo stato, & la profession loro, & la singular gratia che Dio benedetto lor ha fatto, cauandole dal mōdo, quale è pieno di falsità, ingāni, trauagli, lacci, occasioni di mali, & di peccati, & hauēdole condotte al tranquillo porto della Religione, dou'è ogni occasione di bene, & la vera, & sicura strada di peruenire al Regno de' Cieli. La Incarnazione del Figliuol di Dio, con la vita, passione, & acerbissima

sua morte. I beneficij da Dio ricevuti, le quattro cose ultime; cioè il grande e spauentoso passo della morte, il tremendo giudizio finale, le horribili pene de' dannati, & la felicissima gloria de' Beati, & anco li misterij, che alla giornata ci rappresenta la santa Chiesa, con altre cose simili.

Per affuefarfi all'effercitio dell'oratione dourà la ferua di Dio attendere non solo al tempo, al luogo dell'oratione; ma ancora effercitarsi in alcune extraordinary, & frequenti orationi, che si chiamano iaculatorie, hora cò alcune breui orationi vocali, hora con sole aspirationi a Dio, hora stando ad ascoltare le voci, & inspirationi interiori che fa Dio nell'anima, pigliando per ordinario effercitio ad ogni principio di qualiuoglia attione di accompagnarlo con qualche breue oratione, dichiarando l'intentione sua esser di farla in nome di Dio, & per amor di Dio inuocando l'aiuto suo per farla bene, & così nel fine dell'attione, ringraziando Dio in ciò, come quando si leua, quando mangia, quando vâ, quando torna dal Choro, dalla Messa, dall'oratione, dalla Confessione, dalla Communion, dalla Ruora, & dal Parlatorio, & in somma s'affuefaccia a non far cosa, che non le preceda, & non le seguiti qualche breue oratione, ò mentale, ò vocale.

Sappino ancora che la letitione delle cose spirituali, e diuine, & parimente il ragionarne, ò vdirne ragionare gli farà di grande aiuto.

Appresso gioua mo' to la vnione della mente con Dio, la diligente custodia di se stesso, con raffrenare le proprie passio-

ni, & mortificar tutti i sensi, ma soprattutto attendino alla purità del lor cuore, nõ lasciando entrar dẽtro di quello alcuno amore, ò affetto, che nõ sia terminato in Dio, ò che nõ proceda da lui. Aiuta etiamdio la vigilanza, e la sobrietà non solo de' cibi, ma ancora delle parole, & de' pensieri vani & otiosi.

Appresso molte sonò le cause, che impediscono l'oratione, & specialmente il dar orecchio alli scrupoli, l'amaritudine, ouer tristitia del cuore, il dilettrarsi troppo ne' sensi, la moltitudine de' pensieri importuni, il seguire la propria volontà, la curiosità delle cose inutili, & che a se non appartengono, la memoria delle cose del mondo, & de' parenti, & breuemente tutti i vitij oppositi alle sudette virtù per l'acquisto di essa oratione, sono di grande impedimento a chi desidera far frutto in essa.

Molte tentationi occorrono a quelli che di acquistar diuotione si affaticano dall'oratione, & specialmente tentatione di pusillanimità, & diffidenza quando non sentono compunctione, guerra di pensieri importuni, souerchio sonno, appetito d'intender cose nuoue, persuasione, & presentione: però da queste cose bisogna molto guardarsi. E' ancora d'auuertire, che chi vuole far ben oratione deue affaticarsi non solo nell'oratione, ma d'acquistar ancora tutte le altre virtù, non cercando mai, ne visioni, ne reuelationi, ma stando sempre in humiltà, con timore, e riuerenza comẽ si conuiene stare dinanzi a tanta Maestà.

Il fine dell'oratione ha da esser l'vnione dell'anima cõ Dio, & sua familiarità, la propria cognitione di se stesso, la mortificatione della propria volontà, & de' sensi, & l'ottenner gratia per se stesso, & per i proilimi.

Vltimamente si ha d'auuertire, che chi vuol acquistare questa tanto necessaria virtù dell'oratione, non deue esser facile dopò essa in risi, ciancie, & altre distrattioni, acciò non

Dell'Essame della Coscienza. Cap. IX. 29

perda quel poco, che nell'oratione hauerà acquistato .
- Molte altre cose si potrebbero dire di questo santo essercitio dell'oratione, ma si potranno vedere più copiosamente ne' libri, che di questa particolarmente trattano .

DELLESSAME DELLA COSCIENZA. Cap. Nono.

TRÀ gli essercitij spirituali non ha da tenersi nell'ultimo luogo l'esame della Coscienza, il quale ha per officio di tenere netta, & purgata l'anima dall'immonditie commesse per le colpe, ò difetti quotidiani, & trà i frutti che si cavanò da questi essercitij, vno è che purgata che sia la coscienza, ne risulta, che tutte le operationi escano pure, & grate a Dio nostro Signore .

Tutte le Monache si professe, come nouitie faràno la mattina dopò che si faranno alzate dal letto mezzo quarto di hora di esame di coscienza, & vn'altro mezzo quarto la sera prima di andar a letto, come si dirà nell'ultimo Capitolo della Terza parte .

L'ordine di far questo essercitio sarà prima di ricercare con diligenza semplicemente tutta la sua coscienza senza far altro atto .

Secondo si farà quanto più intenso atto di dolore, & contritione si potrà vnitamente di tutti li peccati, secondo la forma stampata dopò la Dottrina del Card. Bellarmino .

Terzo si farà proponimento con la gratia di Dio di emendarli particolarmente delli difetti trouati nell'esame .

Quarto si farà proponimento di confessarsene al tempo debito .

Quinto si pigliarà vna breue penitèza da se stessa nell'istesso tempo dell'esame, come di dire vn De profundis, tre Pa-

ter, & tre Ave Maria, & ogn'vna procurerà di far questi atti per lo spatio deputato all'esame, quale non si preterirà, ne in comune, ne in particolare.

DELLA CONFESSIONE.

Capitolo Decimo.

A Ccioche l'oratione, & le altre buone opere, che le sorelle nostre faranno, siano grate alla Maestà di Dio, tenghino la coscienza loro purgata con la frequente confessione sacramentale.

Auuerischino grandemente però di non confessarsi per consuetudine, dicendo sempre l'istesse cose, ma in particolare si confessino de' suoi errori, i quali doueranno hauer prima esaminati tra se stesse.

Confessandosi non recitino i peccati d'altri, ne si scusino de' suoi difetti, ma con molta consideratione, & contritione, accusino i suoi mancamenti, ricordeuoli di quello che disse l'Apostolo: se giudicaremo noi stessi, non saremo giudicati.

Non basta confessandosi recitar i suoi peccati, ma bisogna vi sia la volontà di astenersi per l'auenire con intentione di soddisfare.

Auueriscano ancora molto bene, che per vergogna, malitia, ò negligenza crassa, non lascino di confessarsi di alcun difetto ò peccato, del quale siano tenute a confessarsi, percioche peccarebbono mortalmente, & còmetterebbono sacrilegio con ingiuria del Sacramento, & calcheriano in impietà, sperando perdono di vna parte di peccati, & dell'altra no, imperòche Dio gli perdona tutti, ò nessuno.

Tutte le sorelle faranno la confessione col proprio Confessore assegnato dalli Signori Deputati, ouero con l'extraordi-

nario del concilio assegnato dall'istessi' Deputati, almeno due volte il mese, e chi più spesso la vorrà, sia da Dio benedetta.

DELLA COMMVNIONE.

Capitolo Vndecimo.

Siano tutte le nostre sorelle molte innamorate del Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, quale degnamente riceuuto porta singolarissimi doni, & gratie all'anima; & come disse Christo, si domanda Pane di vita, perche conduce l'anima a vita eterna.

Però purgato che haueranno bene la coscienza loro, con la sacramental confessione; & disposto il lor cuore con seruen- te desiderio, bramino di vnirsi col suo Signore, & sposo, mediante la santissima Communione, nella quale si contiene l'istesso autore della gratia: & la riceueranno tutte almeno vna volta il mese, & di più tutte le Feste principali dell'anno, come il Natale di N. Signore, il giorno della Circoncisione per far buon principio d'anno, il giorno dell'Epifania, la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, il Corpus Domini, le quattro principali feste della Madonna, il giorno di Tutti i Santi, quello di San Pietro, & San Paolo, & quello di Santa Catterina, & quanto più spesso lo faranno, tanto meglio farà.

Auanti di comunicarsi oltra la preparatione di purgar bene la coscienza con la confessione, preparino ancora se stesse con il fuoco della Meditatione, considerando bene ciò che vanno a fare, che cosa riceuono, la dignità, & grandezza di tanta Maestà, & la propria indignità.

Essendosi comunicate, siano seruenti in render gratie a Dio benedetto di vn tato dono riceuuto, cerchino di far buona compagnia al Signore, che è venuto in casa loro ragionando seco, & con esso lui vnendosi strettamente: & non si oc-

32 Della parola di Dio &c. Cap. XII.

cupino leggierrmente in alcun ragionamento, ò esercizio esteriore, ma per ogni modo stiano almeno vn terzo ò quarto di hora in oratione a render gratie alla Maestà di Dio.

DELLA PAROLA DI DIO, ET lettione spirituale. Capitolo Duodecimo.

LA Quaresima, & l'Auuento si procurarà, che habbino la parola di Dio almeno vna volta la settimana: auuertendo, che finito il sermone il Padre quale si sarà affaticato nõ sia trattenuto da nessuna a ragionare priuatamente, ne anco dalla Priora, ne Vicaria, ma si lasci andare a riposare.

Nel sentire il sermone terranno le finestre del Choro interiore chiuse, ouero staranno coperte di faccia, con il velo.

Dopò l'oratione adunque, & esame della colscienza, con le quali l'anima parla con Dio, ci sarà la parola di Dio viuua, ò l'esercizio della lettione delli libri spirituali, nella quale Dio parla con l'anime, & questo esercizio si farà in comune per eccitare lo spirito.

Nel Refettorio mentre si mangia, & nel lauorerio, oltre le Constitutioni a suo tempo si leggeranno la Dottrina Christiana, il Simbolo della Fede, del Granata, le Vite de'Santi, & altri libri approuati, de' quali si dourà hauer licenza dal Prelato, e Deputati. Dalle Nouitie si leggeranno quelli, che parerà alla Maestra, ma però con saputa della Madre Priora, & del Padre Confessore.

Si prohibisce qualsiuoglia libro profano, ancorche non sia dishonesto, si prohibiscono anco i libri di qualsiuoglia altra professione tanto in comune, quanto in particolare, eccetto quelli che saranno giudicati proportionati, e conueneuoli, al sesso, e stato loro.

Mentre staranno a lauorare lungamente, a lauare i panni, ò fare

fare altra faccenda in commune, di quando in quando cantaranno qualche Salmo, ò laudi spirituali.

DEL CAPITOLO DELLE COLPE.

Capitolo Decimoterzo.

OLtre la sacramental confessione tutte le nostre sorelle, ogni settimana nel giorno di Venerdì si accusaranno de' difetti esteriori in capitolo, nel quale si congregaranno con la Madre Priora, & cominciando dall'ultima, & seguendo per ordine tutte di vna in vna diranno sua colpa de' gli esteriori difetti, che commessi haueranno nella esterior conuersatione, & parimente se ne' loro vfficij, haueranno in alcuna cosa mancato, se ne' gli vfficij d'altri haueranno tolto cosa alcuna senza licenza, se non haueranno seruato il silentio, se insieme con le altre non saranno state alle hore degli vfficij, se haueranno contrafatto a' gli ordini esteriori della casa, ouero se haueranno commesso qualche difetto rileuante in presenza delle Zitelle, & d'altre sorelle, e dichino lor colpa di tutto ciò, in che haueranno errato, alla Madre Priora non per vso, ma con humil cognitione quando, & come lor sarà ordinato conchiederliene la penitenza. Et quando il Venerdì fosse festa, ciò si potrà fare il giorno auanti.

A qualsiuoglia delle sorelle nõ douerà questo santo, & utilissimo essercitio parer difficile: poiche senza l'humiltà non si può acquistare vera virtù, ne da alcuna sarà giamai la santa humiltà acquistata, se per lungo tempo, & con grande affetto non hauerà amate le riprensioni, humiliationi, accusationi, & la cognitione de' suoi difetti datale da altri.

Per tanto tutte con seruento desiderio abbraccino questo santo essercitio, quale sarà loro di singolar aiuto per acquistare l'humiltà, Madre di tutte l'altre virtù.

34 De Suffragij per i Morti. Cap. XIV.

Quando faranno così congregate, la Madre Priora dirà, ò farà dire da alcuna delle sorelle qualche cosa spirituale per eccitare tutte a seruir a Dio allegramente, & facilmente.

DE SVFFRAGII PER I MORTI.

Capitolo Decimoquarto.

Lo Amicitia Christiana ricerca da tutti, ma specialmente da persone religiose, che tenghino memoria delle pouere anime, che in quelle horrende pene del Purgatorio si ritrouano; Però le nostre sorelle siano ricordeuoli di far spesso per esse oratione, & particolarmente per i Benefattori, & per quelle della nostra Congregatione defunte.

Per ciascuna sorella che morirà, si dica in Choro da tutte l'offitio de' Morti intiero tre giorni continui, cioè il Vespro con i tre Notturni, & le Laudi ogni giorno, & più particolarmente ogni sorella dica vna Corona per la defunta.

Quelle che non dicono l'vffitio, diranno in quei tre giorni cinquanta Pater, & cinquanta Ave Marie per ogni giorno, interponendo ad ogni decina il Requiem eternam &c.

Quando occorrerà che venga a morte l'Eminētissimo, & Reuerēdissimo Signor Protettore, se gli faccia l'istesso vffitio.

Et morendo il Prelato, ò vero alcuno di quelli, che hanno cura, & gouerno del nostro luogo, si dirà vn giorno almeno l'vffitio intiero de' Morti, & quelle che non dicono l'vffitio, diranno li cinquanta Pater, & Ave Marie, come di sopra si è detto.

DE DIGIUNI.

Capitolo Decimoquinto.

HAuendo il digiuno gran forza di eleuar la mente in Dio, & di scacciar da noi le molestie, & tentationi del

del demonio, & della carne, però ne siano tutte le sorelle nostre innamorate, & se bene egli apporta qualche tristitia alla carne, habbino esse tanto maggior allegrezza di spirito conoscendo i gran beni, che da esso nascono.

Digiuneranno dunque le nostre sorelle, oltre a digiuni dalla Santa Chiesa comandati, tutto il sacro Aumento, quale cominciaranno secondo il costume della Romana Chiesa, & ancora tutti i Venerdì dell'anno, & eccettuando quelli, che coronano dalla Pasqua di Resurrettione fino alla Pentecoste.

Et in tutti i giorni di Mercore non mangino carne, ne quali giorni chi vorrà digiunare, sia dal Signore benedetta.

Si dichiara però, che quando il giorno della Natiuità di N.S. GIESV Christo, verrà in Mercore, ò Venere, non si digiuni, ma si mangi carne secondo il costume della Santa Romana Chiesa.

Il fine della Prima Parte



SECONDA PARTE.

DELL'ELETTIONE DELLA MADRE Priora. Cap. Primo.



A Monaca che dourà eleggerfi per Priora, secondo che ordina il Sac. Concl. di Trento, sia di vita esemplare, e di età di quarant'anni, ò almeno di trenta, e che habbia fatta la professione otto anni prima, o almeno cinque.

Eleggasi per scrutinio, e per voti secreti in tal maniera, che li nomi delle Suore elettrici non si publicino mai, altrimenti l'elettione sia irrita e nulla.

Riceuansi i sopradetti voti alla fenestrella dall'Eminentissimo Sig. Card. Protettore, e quando Sua Eminenza non vi potesse essere, dal Prelato, e da vno ò due Deputati.

Eletta che sarà la Priora, tocchi a lei il dichiarar la Vicaria, e l'altre officiali del Monastero co'l consiglio però dell'Eminentissimo Protettore, ò del Prelato.

DELLA PRECEDENZA.

Capitolo Secondo.

LA Madre Priora terrà sempre il primo luogo in Choro, in Capitolo, in Refettorio, tanto nel parlare, & sedere, quanto in ogni luogo, & in ogni attione. Il secondo luogo farà della Vicaria similmente in ogni attione, ma l'vna & l'altra finito il loro offitio, torneranno al luogo loro. Il terzo luogo poi farà delle Officiali secondo l'ordine, e dignità de' loro vffici. Il quarto delle professe, tra le quali si offeruerà che

preceda quella, che prima ha fatto professione. Il quinto luogo farà delle Nouitie, tra le quali precederà quella, che prima hauerà pigliato l'habito solennemente.

Si come nessuna dourà pigliare il luogo superiore, così anco non dourà metterfi nel luogo inferiore, ma in quello che le tocca, perche quella farebbe atto di presontione, e questa di affettata, & molesta humiltà.

Ciascuna nel passare, innanzi che vada al suo luogo deura fare vn segno di rispetto alla Compagna, alla quale haurà da precedere.

DELL'VFFICIO DELLA MADRE

Priora. Capitolo Terzo.

SIL come ogni corpo ha il suo capo da cui è retto, & governato, perche senza esso farebbe vn mostro, così le Congregationi, & Monasterij, che sono vn mistico corpo, de uono hauer vn capo, & Superiore che le governi nella via del Signore.

L'vfficio dunque della Madre Priora farà di hauer cura di tutta la casa, di soprintendere a tutte le Monache, & Zitelle, di prouedere che tutte attendino a far quello che lor tocca, che tutte faccino con diligenza il lor vfficio, che siano pronte a gli vfficij diuini, alla santa Messa, & alla frequenza de' santissimi Sacramenti, che in ogni luogo siano modelte, che fuggano i vani, & otiosi ragionamenti, & finalmente che osservino quanto nelle Costituzioni è prescritto. Imperò che essa è preposta alle altre, come vna viuua legge & regola, accio che faccia osservare la regola & legge scritta.

Per tanto essa Madre attenderà frequentemente a considerare, & meditare sopra detta regola & Costituzioni, & vedere

38 Dell'vfficio della Madre &c. Cap. III.

se si offeruano, vlando ogni diligenza per farle offeruare. Et quando ritroui, che da alcuna per ignoranza, negligenza, o malitia non siano offeruate, corregga quella tale; & secondo la qualità della colpa, le imponga salutare penitenza: ricordandosi, che hauerà a rendere stretto conto al tremendo Tribunal di Dio, se per causa sua dette regole non saranno offeruate.

Però non tanto consideri l'honor suo, perche alle altre sia preposta, quanto il carico che tiene di render conto di tutte le altre. Et come dice S. Agostino nella sua regola, non si stimi quella esser felice per la potestà con la quale regge, ma per la carità con la quale serue. Sia la Preposita in cospetto de gli huomini anteposta di honore, & dinanzi a Dio sua sorta a piedi di ogni altra.

Dia a tutte essemplio di buone opere, riporti le inquiete, consoli le pusillanimi, habbia compassione alle inferme, sia paziente con tutte, habbia volentieri in se la disciplina de' buoni costumi, & con timore l'imponga alle altre. E benchè l'amore, & il timore delle suddite verso la Superiorea sia necessario, desidera però lei più presto di esser amata, che temuta, pensando sempre che a Dio Nostro Signore ha a render ragione per tutte. E sopra tutto si ricordi che con tal conditione è stata da Dio preposta alle altre, non già accioche domini, & seruir si faccia, ma accioche almeno di cuore sia inferiore, & serua alle altre a imitatione di GIESV Christo, il qual venne non a essere seruito, ma a seruir noi altri.

Et perche lo hauer cura di tutto il Monastero è cosa difficile, nè vna sola può a tutt'i bisogni supplire, però è necessario elegger vna Vicaria, & due Discrete, o Còsigliere, le quali in quel modo che ne' Capitoli de' loro vfficij si dirà, aiutino la Madre Priora nel suo gouerno.

L'fficio di essa Madre Priora durerà per tre anni, & si potrà

trà per altri trè confirmare, se però così parerà bene alli Superiori. L'vfficio delle altre si mutarà ogni anno, se altro non giudicaranno li superiori.

DELLA VICARIA.

Capitolo Quarto.

LA Vicaria terrà il primo luogo immediatamente dopo la Madre Priora, & procurerà di aiutarla, & solleuarla nel suo gouerno, in tutto ciò che potrà. Nondimeno l'vfficio suo più particolare ha da esser a guisa di vn Maestro di casa, cioè di prouedere con ogni prudenza, & fantità le cose temporali per vso della casa; ordinare il viuere quotidiano; soprintendere, che le cose della cucina, & della dispensa passino con buon ordine, & ricordar alli Superiori, che tutte le forelle siano a suoi tempi, & bisogni prouedute di vestimenti con santa carità.

Sarà però la Vicaria in tutto obediante alla Madre Priora; con la quale conferirà frequentemente le cose del suo vfficio, ne farà cosa di rilievo senza sua participatione gouernandosi in ogni cosa secondo le sarà dalla Madre ordinato.

Procurerà con ogni diligeza di tener tutte le forelle in obediencia della Madre Priora. Habbia ancora cura di tutte le massaritie, & cose di casa, accioche siano ben conseruate, ne vadino a male. In ogni luogo doue la Madre Priora non si potrà trouare, terrà lei il luogo suo, & venendo a morire essa Madre, la Vicaria hauerà cura del Monastero, fino a tanto che ne haueranno eletta vn'altra.



DELLE DISCRETE, O CONSIGLIERE.
re. Capitolo Quinto.

SI eleggeranno ancora due delle più prudenti, & della disciplina religiosa zelanti Madri, le quali si chiameranno Discrete; ò Consigliere, il cui vfficio sarà di aiutare con l'opera, & col consiglio loro la Madre Priora nel gouerno, accioche senza difetto, ò errore alcuna tutte le cose del Monastero siano ben ordinate: però essa Madre Priora tratterà le cose occorrenti del Monastero col consiglio, & participatione di queste due Discrete, & della Vicaria insieme, & massime le cose, che haueranno bisogno di consiglio, & che faranno di rilieuo.

Oltra di ciò le Discrete come occhi, che deuono esser in luogo della Madre nella casa del Signore, haueranno ancora cura di soprintendere a tutte le sorelle, che caminano rettamente nella via di Dio, nè spendino il tempo malamente, & vedendo alcuna deuiare dalla retta strada, le faranno con caritatiuo zelo la correctione, la quale (il che Dio non voglia) se dalla colpeuole non sarà accettata, ò non si emenderà, ne auisino la Madre Priora, accioche vi proueda, & essendo necessario la detta Madre Priora ne dia parte alli doi Reuerendi Deputati & soprintendenti spirituali.

Questo vfficio di soprintendere, come si è detto a tutta la casa, accioche si offeruino gli ordini, se ben sarà di ambedue le discrete, però più particolarmente lo farà vna di loro a settimana, cioè vna settimana l'vna, & vna settimana l'altra, a vicenda, & quella che sarà di settimana, la mattina finiti che siano in Choro gli vfficij, chiederà licenza alla Madre Priora, per tutte le altre di poter ragionare. La sera poi, dopò l'hauer riceuuto l'acqua santa, prouederà che tutte vadino senza dimora a dormire, ne si vadi vagando per casa. La maggior del-

le due discrete hauerà cura di ammonire la Madre, se in lei vedessi alcun difetto, o mancamento, ilche farà con ogni modestia, riuerenza, & humiltà, & non vedendo emendatione, ne auuifi i Signori Superiori.

DELLA PROCVRATRICE. Capitolo Sesto.

Si elegga ancora vna Procuratrice, discreta, & timorata di Dio, la quale tenga diligente conto di tutto quello che in casa si riceue, & spende, & tutti i denari passino, & si spendino per sua mano, scriuendo, & notando essa tutto quello che riceue, e dà. Et ogni mese dia conto del suo maneggio alla Madre Priora, & alle Discrete.

Habbia cura di dar da cucinare cioche di giorno in giorno si haurà da mangiare, secondo che la Vicaria le ordinarà, & mancando cosa alcuna, ne auuiferà essa Vicaria, senza ordine della quale non douerà far comprare cosa alcuna.

DELLE NOVITIE, ET LORO MAESTRA. Capitolo Settimo.

Sia ancora eletta vna diuota, & prudente Madre per Maestra delle Nouitie, la quale sia diligentissima in ammaestrarle, & indirizzarle nella via di Dio, & quanto sarà possibile, sia giorno, e notte sempre con esse, insegnando lor quello, che nel Monastero hanno a fare, & le regole che hanno a osservare; procurando loro tutto quello, che haueranno dibisogno, auuifandole, che da se non chiedino cosa alcuna.

Ouunque faranno, se le vederà commettere alcun difetto, con cenni, ò con parole le auuifi, si che riconoscano l'errore, & ne chiedino perdono. Insegni loro a esser humili di cuore,

42. Delle Nouitie, & loro &c. Cap. VIII.

& a mostrare vna santa, & vera humiltà ancor nelle parole, & ne gesti, a confessarsi spesso con sincerità, & viuo desiderio di far profitto, a viuere senza alcuna cosa propria, a vincere la propria volontà, & in tutto accomodarla al buon parere de' suoi maggiori, & volentieri obedire in tutto quello, che lor verrà comandato.

Ancora insegni loro come portar si debbano in ogni luogo con modestia, & riuerenza, & che sempre vadino con gli occhi bassi, & che poco parlino, ma sopra tutto fuggino di parlare di cose del mondo. Parimente come hanno a far oratione, & ciò che in essa hanno a meditare, & dimandar a Dio.

Ancora come hanno a dir sua colpa, & quando dalla Superiora sono riprese, che non rispondino, ò si scusino, ma si humilijno, & cerchino di conoscer l'errore, & se in alcun modo haueranno dato di se mal' esempio, vadino subito con humiltà a chiederne perdono, e sodisfare la persona offesa.

Sopra tutto non permetta loro che stiano in otio, & insegni loro a nō giudicar persona alcuna in verū modo, & ancor che vedessero far cosa che paia mala, pensino, che sia buona, & retta, ò almeno fatta con buona intentione, & a buon fine, perciò che il giudicio humano è fallace, & facilmente s'inganna. Finalmente le guidi nella viadi Dio in ogni loro operatione, si che senza errore si conduchino al porto di salute, & della eterna vita.

DELLA PROFESSIONE, ET MODO di farla. Capitolo Ottauo.

DOpò l'anno della probatione, se la Nouitia hauerà compiuti i sedici anni, & in quell'anno hauerà dato di se stessa buon'odore, sia diligentemente esaminata dalli Signori Visitatori, secondo l'ordine del Sacro Concilio Tridentino, & essendo trouata habile, & ben disposta all'offeruanza della regola,

regola, & constitutioni sia accettata dal Capitolo delle forelle, & sia ammessa alla professione con li debiti modi, & cerimonie solite à osservarsi.

Et vno delli Signori Visitatori, ò Padri Confessori sia che benedica l'habito, & le dia il velo nero, & in compagnia della Madre Priora la riceua alla professione, la qual professione si faccia nella seguente forma.

Io Suor N. prometto à D I O, & alla sua Beata Vergine MARIA, a Santa CATERINA, & a tutti li Santi di viuere nella Religione in Castità, Pouertà, & Obedienza perpetua, obligandomi di più di viuere in perpetua clausura; pregando Nostro Sig. ~~Padre~~, che si come mi hà dato desiderio di entrare nella santa Religione, così mi dia copiosa gratia di osservare le Regole della mia Religione.

DELLA PREFETTA, O SIA MAESTRA del lauoro. Capitolo Nono.

LA Madre Priora, con la Vicaria, & le Discrete eleggeranno vna Prefetta, ò sia Maestra del lauoro, che sia prudente, & intelligente, alla quale si diano tutti i lauori, che si haueranno a fare; & essa gli distribuisca alle forelle, secondo che sapranno, & potranno farli, & da loro poi fatti gli riceua, & gli ritorni a quei, de' quali sono; facendoti sodisfare della fattura; il cui prezzo riponga nella cassa solita presente la Madre, ò la Vicaria, alla cui presenza conterà i danari, e le chiau di detta cassa le tenghino li Superiori.

Auuertirà essa Prefetta di fare che i lauori siano ben fatti, & con politia acciò non restino mal edificate quelle persone che gli hauranno dati a fare: anzi faccia ogni cosa perche tutti restino ben seruiti, & edificati.

DELLA RVOTARA.

Capitolo Decimo.

LA Madre Priora con le forelle elegeranno ancora vna forella molto fedele, & prudente, che stia alla Ruota a rispondere a quelli che vengono al Monastero a chiedere alcuna cosa. Questa sia molto auuertita di ragionare sobriamente con quelli che verranno, & chiedendo loro di voler ragionare con qualche Monaca, o Zitella, non dimandi persona alcuna, che prima non habbia auuifato la Madre Priora, dalla quale intenderà se deue auuifare sì o no le persone ricercate, facendo poi tuttociò che da lei le sarà ordinato.

Similmente se sarà portata cosa alcuna a qualsiuoglia Monaca, ò Zitella, prima di ogni altra cosa ne auuifera la Madre Priora presentandole ciò che sarà stato portato, accioche ne disponga a suo piacere: & questo soprattutto offeruarà con ogni diligenza nelle lettere, che saranno mandate alle Monache, ò Zitelle, consignandole subito nelle mani della Madre.

Auuertisca ancora, che non siano mandate lettere fuori del Monastero senza particolar licenza della Madre Priora, & sapendo, che secretamente ne fossero state mandate, non manchi di auuifarne subito essa Madre. Attenda nel resto a essere diligente nel suo vfficio, & a rispondere con ogni modestia, e santità a quelli, che chiedono cosa alcuna, accioche tutti si partino da lei bene edificati.

DELLA SOPRASTANTE ALLE INFERME.

Capitolo Vndecimo.

Sia eletta ancora vna forella piena di carità la quale habbia cura delle inferme, le quali se fossero tante che vna sola

non poteſſe attendere a tutte, dia la Madre Priora a queſta Prefetta dell'infermaria tanto aiuto di altre ſorelle, quanto vederà biſognaire.

Et accioche le pouere inferme oltre la loro infermità non ſiano coſtrette a patir ancora nelle coſe neceſſarie, non manchi la Prefetta, ò ſia infermiera, di viſitarle, & ſeruirle con diligenza, prouedendo con ogni carità a tutti i lor biſogni.

La Madre Priora uſi ancora ogni diligenza, che alle inferme ſia prouiſto, come di Medico, medicine, & altre coſe neceſſarie: ma ſopratutto principalmente habbia cura di prouederle di ſpirituali medicine, come de' ſanti Sacramenti, della Confeſſione, Comunione, & eſtrema Vntione, ſecondo farà biſogno. Si habbia ancora riguardo alle conualeſcenti, & vi ſi uſi particolar diligenza, accioche preſto ſi poſſino rihaue- re, & eſſere habili a i ſeruitij del Monaftero.

Le Inferme, & le conualeſcenti, ſe non haueranno tutto quello, che deſiderano, ricordinſi, che ſono ſeruite per carità, & conſiderino hauer fatto profeſſione di pouertà, & di mortificatione, & però mancando loro alcuna coſa non mormorino, o ſi contriſtino, ma con ſanta pazienza ſi rallegrino, & a Dio ne rendino gratie.

DELL'ORDINARIO CIBO.

Capitolo Duodecimo.

FRà le altre miſerie di queſta noſtra vita mortale non è poca quella di eſſer ſoggetta ſe ſi ha a mantenere, di pigliar cibo temporale, quale eſſendo per altra parte tolto ſenza miſura, & di ſouerchio, aggraua lo ſpirito, & l'impediſce molto, che non poſſa liberamente, & con ſeruore a Dio ſeruire: onde per ſeguir la via di mezzo, è neceſſario prendere il cibo ſobriamente, & con ogni modeſtia, accioche il corpo

46 Dell'Ordinario cibo. Cap. XII.

non venghi per debolezza a mancare, ne lo spirito sia aggrauato sì che non possa far l'ufficio suo.

Venuta adunque l'hora del mangiare, & dato l'ultimo segno, tutte le sorelle vadino al Refettorio, non per dar al corpo diletto, ò gusto, ma solo per dargli il cibo necessario per mantenerlo nel santo seruitio di Dio. Fatta la beneditione, sedano tutte a suoi luoghi, ne comincino a mangiare, che prima non sia cominciata la lettione, & la Madre Priora, o lei assente, chi sarà in suo luogo non habbia dato segno di cominciare.

Mentre si mangia, non si parli in alcuna maniera, ma con attentione si ascolti la lettione, la quale durerà mentre dura il mangiare, accioche non solo il corpo, mà la mente ancora habbia il suo nutrimento. Non sia alcuna che con gli occhi stia vagando per vedere ciò che dinanzi hanno le altre, ma con rendimento di gratie attenda ognuna a reficiarsi di quello che per mezzo della santa obediencia le hauerà il Signor proueduto.

Attendino ancora tutte a reficiarsi sobriamente, dicendo S. Girolamo: la Gola horrida sceleraggine, madre della lussuria, & carnefice della castità, non habbia alcun luogo con le ancille del Signore. Finita la refettione, tutte vadino in Choro a render gratie al Signore, & a pregare per i Benefattori, & massime per i defonti.

DE' VESTIMENTI.

Capitolo Decimoterzo.

COnuiene alle Monache serue, & spose di GIESV Christo di essere nelle interiore dell'anima ben vestite, & adornate di ogni virtù, poco ò nulla curandosi di bellezza, ò delicatezza ne gli esteriori vestimenti, quali deuono desidera-

re per utilità, & necessità del corpo, & non per pomposa vanità, ricordandosi, che Nostro Signore biasimò, i vestimenti molli, & delicati, quando disse: Ecco che quelli, che delicatamente sono vestiti, habitano nelle case de' Re mondani, & San Girolamo dice: Io per me confesso mentir quelli, che si gloriano di conseruare la castità, e nelle vesti vanno dietro alle delicatezze.

Il panno dunque che doueranno usare tutte le forelle, benchè sia bianco, non sia però delicato, & pretioso, accioche si come nel colore vien dimostrato l'intrinseco cādore della castità, così nella viltà si manifesti il disprezzo che delle cose terrene ogniuna deue hauere.

I letti parimente non siano troppo morbidi, ne deliciosi, acciò possino alle hore deputate svegliarsi a cantar laudi a Dio. Laonde disse San Girolamo scriuendo a certe Monache: Carissime io voglio che voi dormiate ogni notte nelle vostre celluccie in vn picciolo, & duro letto, nō nelle piume, nè in cose morbide, ma su la paglia, ò strame, ò più tosto in casse di legno, accioche le domate membra aborriscano più presto il letto, che lo bramino, & al riposo del soprastante sonno più te astringa la necessità, che la voglia.

Il fine della Seconda Parte.



TERZA PARTE.

DEL SILENTIO.

Capitolo Primo.



LE nostre forelle siano tutte molto amatrici del santo silentio, dal quale nascono beni innumerabili, si come per cōtrario dal cicalare ne seguono molti mali, & come dice la Sacra Scrittura: nel molto parlare non manca mai peccato. Osseruino esattamente silentio, quando tutte sono congregate in Choro, in Capitolo, nel Refettorio, & nel Dormitorio, nè in questi luoghi si ragioni mai senza particolar licenza della Madre Priora, ò di chi sarà in suo luogo.

Dopò l'oratione della sera, riceuuta che haueranno l'acqua santa, vadino tutte con la beneditione del Signore a dormire, dalla qual'hora fino alla mattina seguente che in Choro faranno finiti gli vsitij, & che la Discreta di settimana dalla Madre Priora hauerà per tutte dimandato licenza di ragionare, niuna ragioni in verun modo, se non occorresse cosa necessaria che non si potesse differire, & all'hora ciò si faccia con bassa voce, & con particolare licenza della Madre Priora, ò della Vicaria, ò almeno di vna delle Discrete: & a quelle che per qualche impedimento, giudicato necessario dalla Priora non si saranno potute ritrouar presenti in Choro, quando dalla Madre si concede licenza di parlare, vaglia la licenza di poter ragionare conceduta all'altre.

Nel resto del tempo, & fuora de i sopradetti luoghi potranno le forelle parlare, ma sobriamente, & con modestia, & siano i ragionamenti loro delle cose di Dio, delle Vite de' Santi, & delle cose necessarie per la casa.

Niuna vadi alla Grata senza licenza della Madre Priora, & niuna vi parli se non in presenza di essa Madre, ò della Vicaria, ò di quella che sarà depurata per ascoltatrice, la quale sia in tal modo presente, che oda tuttociò, che si dice tanto dalla sorella di dentro, quanto dalla persona di fuori, & se cosa alcuna indecente vederà, o vdirà, lo riferisca in ogni modo alla Madre Priora: della quale sarà cura hauer auuertenza, che nel tempo de' diuini vficij, ò quando si ode la Messa, non stia nessuna occupata in ragionamenti non necessarij.

DELLA MODESTIA IN GENERALE. Capitolo Secondo.

LA Modestia è vna virtù, che modera, & regge tutte le attioni esteriori secondo che richiede la buona, & grata conuersatione, & fa la persona amabile, & accetta a Dio, & a gli huomini.

La modestia si ha da vsare non solo in publico, ma anco in segreto, sì per assuefarsi ad essa, come anco per piacere a Dio, che vede in occulto.

In publico poi si hanno da offeruare particolarmente le regole della modestia, come in Choro, in Capitolo, in Refettorio, in Dormitorio, nel lauatorio, nell'oratorio, nella recreatione, & nell'altre attioni publiche, & comuni specialmente nel tempo della Messa, della Confessione, della sacra Comunione e particolarmente poi in presenza della Madre Priora, & anco nel Parlatorio alla presenza di persone forastiere; il che si fa con tenere ben custoditi, & regolati li sensi, & cominciando da gli occhi, si hanno da tenere raccolti, & non lasciarli vagare, tenendoli più presto bassi, che alti, nõ si ha da mirare quà, & là, & molto ineno voltarli a mirar dietro, nè fissare mai l'occhio in faccia d'altri, massime della Superiora.

50 Della modestia in generale. Cap. II.

Con l'orecchie si ha da usare la modestia, fuggendo di mostrarsi curiose, & facili ad ascoltar nouelle, & altre cose vane; & mai ascoltar di nascosto li ragionamenti altrui.

Nel parlare tenga la voce bassa, tanto quanto sia sentita da quella, a chi parla da vicino, & se stesse l'orana, più presto si deu accostare, che alzar la voce; per questo si guarderà di chiamare, & gridare forte da vn luogo lontano all'altro, se non in caso di necessità. Nè si ha da accostare al viso di quella con chi parla.

La modestia richiede ancora, che non si parli di souerchio, ne troppo in fretta, ne di materie vane, curiose, impertinenti, & secolaresche, ne di cose ridicole, & burlesche, & molto meno di cose, che pungono, & offendono altri, ne che si dichino parole affettate, cerimoniose, ò adulatorie.

Richiede ancora la modestia che non si rompa, ò impedisca il parlare delle sorelle, & molto meno quãdo vna sola cò il suo parlare occupa tutta la conuersatione. Non si ha da cantare, ne leggere in camera, ne per casa con voce alta, benchè siano cose di diuotione.

Si ha da astenere di parlare di se stessa, massime di quello che può tornare in lode propria.

La modestia richiede, che tutta la persona sia composta, & raccolta in se stessa, ma non affettatamente, & fugga anco vna certa portatura vana, & vagante, le mani non si hanno da tenere rilassate, ma raccolte insieme innanzi al petto.

Non si ha da toccare altre in alcuna parte, ne con mani, ne con altro, in qualsiuoglia occasione, eccetto che per carità in tempo di infermità, ò di altra necessità; Si guarderà anco di toccar se stessa indecentemente, & affettatamente.

Il camminare non sia ne troppo lento, ne troppo in fretta, ne mai si ha da correre, se non per causa vrgentissima.

La Modestia ancora si ha da usare con se stessa, nel vestirsi, nel

47

Della modestia in generale. Cap. II. 51

nel spogliarsi, nel toccarsi, nel mirarsi, nel giacer in letto compostamente, doue hauranno per vso di tenere le braccia incroce innanzi al petto, ne si dormirà senza camiscia, ne scoperto per riuerenza di Dio, che vede per tutto, & dell'Angelo Custode, che ci assiste.

Lo Spogliare, & vestire almeno delle vesti interiori lo farà allo scuro, ne si lascerà mai vedere se non vestita di tutto punto.

Non si lauarà il viso, se non con acqua semplice, le mani poi per leuar la sordidezze si possono lauare col sapone semplice, ò con semola, & si proibisce ogni sorte di odori, & di compositioni, se non in caso d'infermità per rimedio.

Le Vesti si portaranno compostamente, ma senza affectatione, & si ha da guardare la Monaca dal porre troppo cura nel vestire, e dall'hauerne compiacenza mostrando più tosto vna modesta sprezzatura.

Non porterà in mano fiori, ne altro, eccetto, che la Corona, l'offitio, & qualche libro spirituale, nelli quali anco deue scorgerfi la modestia, ne si deue portare in dito anello di qualsuoglia sorte, ne vsar altre vanità.

Sempre che s'incótrano si salutaranno, & se bene la minore deue essere la prima a salutare la maggiore, nondimeno l'humiltà, che è compagna della modestia, richiede, che ogn'vna procuri di preuenire la compagna.

Nel salutarfi l'vna l'altra s'inchinarà solo modestamente la testa senza parlare & senza fare altro segno ne con gli occhi ne con le mani, ne con altra parte.

Alla Madre Priora s'inchinarà vn poco più, che all'altre la testa, & per riuerenza si fermerà vn poco finche patli, il che obseruaranno le Nouitie non solo con la Madre Priora, ma anco con la maestra, & con tutte l'altre Monache.

Quando si parla, si camina, si siede in compagnia, come

52 Del lauoro, & efercitio manuale. Cap. III.

nel lauoratorio , nella ricreatione , ò in ogni altra occasione ſi ſtia con vn poco di diſtanza l'vna dall'altra , ma vn poco più le giouani, le quali non ſi metteranno a ſedere , ſe non è loro detto dalla ſuperiora.

DEL LAVORO , ET ESERCITIO manuale . Capitolo Terzo.

Eſſendo l'otio quello (come dice il Sapiente,) che inſegna molte malitie, & peccati, perciò non ſi permetta in modo alcuno , che veruna delle noſtre ſorelle ſtia otioſa : tutto'l tempo che non faranno occupate nel diuino vfficio , ò in altri efercitij impoſti loro dalla obediencia, ſtiano nella ſala comune del lauorare , doue con diligenza attendino a lauorar quel tanto che dalla Prefetta, ò ſia Maeſtra del lauoro, lor farà commeſſo .

Eſe alcuna per negligenza , ò per altra non legitima cauſa non farà quanto le farà ordinato , ſia coſtretta dalla Madre Priora, & non emendandoſi le ſia data vna ſalutifera penitèza.

Neffuna ſi parta dal lauorare ſenza licenza della maggiore, che farà preſente , & partendo per qualche neceſſità, finito quel biſogno, ritorni ſubito.

Nel tempo che ſi lauora ſi legga vn poco di lettione ſpirituale, & ſopra di quella ſi potrà con le compagne più vicine ragionare, & dire alcuna coſa moderatamente .

DELLA CVRA DELLE ZITELLE. Capitolo Quarto .

Eſſendo vna delle cure principali del noſtro Monaftero il gouerno delle Zitelle, perciò è neceſſario con ogni ſollecitudine, & diligenza attendere a queſt'opera di tanta cari-

Della cura delle Zitelle. Cap. IV. 53

tà per honor, & gloria di Dio, & edificatione di dette Zitelle.

Sarà dunque nostra principal cura d'instruirle nella via di Dio, insegnando loro le cose necessarie alla salute, come è la Dottrina Christiana, il modo di ben confessarsi, & comunicarsi con frutto, il modo di far oratione, di dir l'vfficio della Madonna, i Sette Salmi, l'vfficio de' Morti, & altre simili diuotioni, insegnando leggere a quelle che non sapranno. S'insegni loro ancora a lauorare, massime di quei lauori che sono più vtili per il Monastero, e per esse, quando ne faranno fuori, come faria cucire, far trine, ò passamano, calzette a guancia, tessere, & altri lauori simili, che sono di assai buon guadagno.

Quelle Monache, che faranno soprastati alle Zitelle auuertiscano di far loro offeruare tutte le regole, & Constitutioni che offerua la casa, & le altre Monache, & questo sia tanto, nel recitare i diuini vfficij, nelle orationi, e nel lauorare, quanto in qualsiuoglia altro esercizio, ne in modo alcuno le lascino star otiose.

Habbiano ancora particolar cura & diligenza, che tutte le Zitelle stiano vnite in vno, ò due luoghi, che lor faranno deputati, ne mai in alcun tempo le lascino ritirare due, o tre insieme a ragionare particolarmente, ò secretamente, accioche vna non sia occasione di tentatione all'altra, & qualche mal pensiero, che il demonio hauesse in vna seminato, non porti nocumento all'altra, & perciò haueranno gran cura d'intendere i suoi ragionamenti: massime di quelle, che volentieri si ritirano a ragionar di secreto.

Et perche le Zitelle non hanno da occuparsi in dir l'vfficio grande, si facci che ogni giorno dicano i Sette Salmi con le Litanie, & che ogni festa dicano l'vfficio della Madonna.

Si rimette poi alla prudenza della Madre Priora, quando habbiano a dire l'vfficio de' Morti, & altre orationi, secondo,

54 Della Vnione, & carità &c. Cap.V.

che a lei parerà: non manchino però di dire ogni giorno cinque Pater, & cinque Ave Marie a honore delle Sacratissime Piaghe di N.S. GIESV Christo, il quale per merito della passione sua Santissima le liberi da ogni male, & le conduci a vita eterna.

DELLA VNIONE, ET CARITA DA conferuarsi in casa. Capitolo Quinto.

Tanto è preziosa la pace, & concordia frà Christiani, & serui di Dio, che nascendo N.S. in terra, fece annuntiare la pace, andando alla morte, lasciò per testamento la pace, & risuscitando, donò a suoi fedeli la pace, & di più disse, che gli eletti suoi si conosceriano da questo, se trà loro saria amore, pace, & concordia.

Siano per tanto le nostre forelle grandissimamente desiderose di conferuar frà di loro questa santa pace, & vnione, sopportandosi l'vna l'altra con carità; perche come dice l'Apostolo, così si adempie la legge di Christo.

Habbiamo tutti qualche difetto, ò mancamento da esser sopportato: onde si come habbiamo a caro d'esserne compariate, così dobbiamo compatirne l'altre, & a questo modo portando vna il peso dell'altra si verrà ad adempire la diuina legge, ricordandosi massime di quello, che il Saluator nostro disse nel suo santo Euangelio, che colla misura, con la quale misureremo gli altri, faremo noi ancora misurati, sentenza certo di grandissima consideratione, & da tenerla sempre dinanzi gli occhi della nostra mente.

Occorrendo però (il che Dio non voglia) che alcuna forella ingiuriasse, ò maledicesse l'altra, ouero le dicesse parole inconuenienti, sia pronta ad humiliarsi, & chiederne perdono, accioche con l'humiltà racquisti quanto con la superbia hauea perduto.

DELLA CORRETTIONE FRATERNA. Capitolo Sesto.

ANcora che come si è detto, si debba con ogni studio cōseruar frà le nostre sorelle la pace, & vnione, non però si deuono tollerare i vitij, & peccati, ma quando vna vederà la sorella sua caderē in qualche errore, deue cō carità farle la debita correttione fraterna, come nel sacro Euangelio comanda N.S. GIESV Christo seruando nel far la correttione quanto egli insegna, il che ancora dichiara il Padre Santo Agostino nella regola, & è questo: che quando si vedrà la sorella peccare in secreto, chi l'hauerà veduta la corregga ancora secretamente, & se si emenderà, hauerà guadagnato la sua sorella; ma non emendandosi, pigli seco due delle maggiori, alla presenza delle quali di nuouo le faccia la correttione, & emendandosi, non proceda più oltre, & non emendandosi, la denuntij alla Madre Priora, adducendole il testimonio delle altre due sorelle, accioche possa esser conuinta, & castigata, non emendandosi, & la Madre Priora cercherà con ogni maniera di far che la peccatrice si emendi, ma se vorrà colei stare nell'error suo ostinata la denuntij a Monfig. Reuerendissimo Prelato, ouero alli doi Deputati in spiritualibus. I quali seueramente la castigano.

Manifestando alcuna a questo modo il peccato della sorella, non pensi di errare, anzi farà grande errore non manifestandolo, perche S. Agostino nella regola dice:

Ne vi reputeate esser maligne, e colpeuoli, quando ciò palestate, anzi maggiormente, e più tosto sareste tenute tali, quando col tacere lasciate perire le vostre sorelle, le quali accusando potete correggere, e col palesarle emendare.

Se qualcheduna di voi hauesse vna piaga nel corpo, che

56 Della Correttione fraterna. Cap. VI.

per risanarla bisognasse tagliarla col ferro, & ella hauendo paura cercasse di occultarla, non faresti tu, che lo sai, crudele a tacerlo, e misericordiosa a palesarlo? Quanto maggiormente dunque, deuì palesar' i difetti dell'anima, acciò non le si venghino a putrefare nel cuore?

Si auverta però, che in fare la fraterna correttione bisogna vñ fare gran prudenza in aspettar il luogo, il tēpo, & il modo conueniente, acciò che la sorella, che ha peccato, più facilmente riceua la correttione, & si emendi.

Se poi a caso il peccato della sorella fosse publico, non è all'horà necessario seruare quest'ordine in far la correttione, ma secondo il precetto dell'Apostolo, quelle che publicamente peccano, publicamente ancora deuono esser corrette, & castigate, acciò che le altre con tal esempio, si guardino con ogni studio di errare.

Soprattutto si auverta, che le correctioni si facciano per amore, & carità, & non per ira, o sdegno, acciò che quella, che ha peccato non si muoua lei ancora a contentione, & sdegno, ma che con ogni pazienza, & humiltà riceua la correttione, la quale con carità le sarà fatta.

DELLE PENITENZE.

Capitolo Settimo.

I Peccati, & i difetti commessi caricano l'anima, come i pe-
si caricano il corpo: onde se con la penitenza, & emenda-
datione non è l'anima da quelli alleggerita, la tirano al basso,
& fanno cadere in precipitio, come ben lo disse San Gre-
gorio.

Perciò la Madre Priora sarà sollecita, & diligente in procu-
rare, che per i fatti commessi, si facciano le condegne peni-
tenze secondo la qualità de' difetti.

Le penitenze potranno esser queste : venir in Refettorio a dir sua colpa alla presenza di tutte , mangiar in Refettorio in terra: digiunare, & alcuna volta ancora in pane, & in acqua, star in Refettorio con le braccia in croce mentre si mangia, far discipline, & altre simili, & ancora più graui, se i peccati commessi ricercheranno più graue penitenza.

Qual penitenza si habbia a dare a questo, o quell'altro errore, si rimette alla discrezione della Madre Priora, la quale con santa prudenza douerà considerate la qualità della persona che hauerà peccato, lo impulso, & intentione hauuto nel peccare, se in simili errori è solita, ò nò a cadere, la qualità del peccato commesso, & altre simili circostanze, & secondo che le mostrerà Dio benedetto, le imponga vna salutifera penitenza, che sia come medicina all'inferma.

E: la sorella che hauerà peccato, si lasci medicare, & humilmente, riceua la penitenza, ricordandosi che non facendo per i peccati suoi vn poco di penitenza in questo mondo, sarà senza fallo sforzata nell'altro a patir grandissimi tormenti, & pene, doue per lo contrario, facendo la debita penitenza in questo mondo, sfuggirà facilmente le pene dell'altro, & viuerà più contenta, & consolata.

DELLA DISCIPLINA, ET HORA DEL dormire. Capitolo Ottauo.

LA sera a hora competente, fatto con la campanella segno dell'andar a dormire, tutte le sorelle sollecitamente, si adunino in Choro, ò in altro comodo luogo, & iui inginocchiate facciano come si è detto di sopra mezzo quarto d' hora di oratione mentale, esaminando la propria coscienza di ciò che fatto, detto, & pensato hauranno il giorno, & doue ritroueranno hauer offeso la Maestà di Dio, gliene chiedino

58 Della Disciplina, & hora &c. Cap. VIII.

perdono , con proposito fermo di emendarfi .

Considerino ancora i benefici, che in quel giorno da Dio benedetto haueranno riceuuto, & per quelli, & altri innumerevoli pur riceuuti, gli rendino gratie infinite .

Terzo chiedino a Dio, che lor cōceda gratia di schiuar ogni peccato , & che particolarmente le guardi da ogni notturna illusione , & di potere fedelmente seruir in perpetuo a sua diuina Maestà. Si raccomandino ancora alla Madonna Santissima , all' Angelo Custode, & al Santo che particolarmente haueranno per Aduocato .

Dopo la Madre Priora cominci il Salmo Exaudiat te Dominus &c. dicendolo a due Chori sino al fine per il Sommo Pontefice , poi dica quei versetti che sono dopò le Litanie de i Sette Salmi .

Saluum fac seruum tuum &c. con la sua oratione Omnipotens sempiterne Deus miserere famulo tuo Pontifici &c.

Finita questa dica ancora l'oratione di Compieta: Visita quæsumus Domine habitationem &c. & a tutte dia con l'Asperges l'acqua benedetta , con la quale , & con la benedittione del Signore , vadino tutte a letto con ogni silentio , ne alcuna vada più vagando per il Monastero .

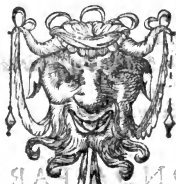
Raccordeuoli poi di quello che dice l'Apostolo: se noi compatiremo a GIESV Christo, faremo ancora partecipi della sua gloria , perciò tutte le forelle almeno vna volta la settimana, il giorno del Venerdì in memoria della Passione del nostro Saluatore faranno vna disciplina, pregando il Padre eterno, che per i meriti di quella santissima Passione del suo Figliuolo, della quale all'hora con la disciplina ne fanno memoria, si degni perdonar loro tutti i lor peccati, & loro dar gratia di viuere puramente, & santamente come conuiene a vere serue della Maestà di Dio .

DELL'OBLIGO DELLE REGOLE.
Capitolo vltimo.

SI dichiara , che nessuna delle presenti Regole fatte s'intenda, che oblighi, a pena di peccato mortale, ne veniale; ma solo alle pene imposte dalla Regola, e dall'obedienza. Eccetto che se la trasgressione fosse contro alli tre voti, di castità, pouertà, & obedienza, ouero dispregio delle sudette Regole.

Dichiarando , che all'hora s'intenda trasgredito il voto dell'obedienza, quando la Madre Priora commandarà in virtù di santa obedienza espressamente , il che non dourà mai fare, se non per causa graue, ne senza pigliarne parere dalle Consigliere, & Vicaria.

L A V S D E O .





T A V O L A

D E' C A P I T O L I.

R <i>Egola di S. Agostino Vescovo.</i>	<i>fol 3</i>
<i>Proemio. Della vocatione alla Religione Parte prima. Capitolo 1.</i>	<i>13</i>
<i>De voti. 2.</i>	<i>15</i>
<i>Dell'obediencia. 3.</i>	<i>15</i>
<i>Della castità. 4.</i>	<i>17</i>
<i>Della povertà. 5.</i>	<i>19</i>
<i>Della clausura. 6.</i>	<i>21</i>
<i>De diuini officii. 7.</i>	<i>24</i>
<i>Dell'orazione. 8.</i>	<i>25</i>
<i>Dell'esame della coscienza. 9.</i>	<i>29</i>
<i>Della confessione. 10.</i>	<i>30</i>
<i>Della comunione. 11.</i>	<i>31</i>
<i>Della parola di Dio, & letitione spirituale. 12.</i>	<i>32</i>
<i>Del capitolo delle colpe. 13.</i>	<i>33</i>
<i>De suffragi per i Morti. 14.</i>	<i>34</i>
<i>De digiuni. 15.</i>	<i>34</i>

SECONDA PARTE.

D <i>Ell' electione della Madre Priora. Cap. 1.</i>	<i>36</i>
<i>Della precedenza. 2.</i>	<i>36</i>

Dell'

<i>Dell'ufficio della Madre Priora.</i> 3.	37
<i>Della Vicaria.</i> 4.	39
<i>Delle discrete, o consigliere.</i> 5.	40
<i>Della procuratrice.</i> 6.	41
<i>Delle nouitie, & loro maestra.</i> 7.	41
<i>Della professione, & modo di farla.</i> 8.	42
<i>Della prefetta, o sia maestra del lauoro.</i> 9.	43
<i>Della ruotara.</i> 10.	44
<i>Della sopraſtante alle inferme.</i> 11.	44
<i>Dell'ordinario cibo.</i> 12.	44
<i>De' veſtimenti.</i> 13.	46

TERZA PARTE.

D <i>El ſilenzio.</i> 1.	48
<i>Della modeſtia in generale.</i> 2.	49
<i>Del lauoro, & eſſercitio manuale.</i> 3.	52
<i>Della cura delle Zitelle.</i> 4.	52
<i>Della vnione, & carità da conſeruarſi in caſa.</i> 5.	54
<i>Della correptione fraterna.</i> 6.	55
<i>Delle penitenze.</i> 7.	56
<i>Della diſciplina, & hora del dormire.</i> 8.	57
<i>Dell'obbligo delle Regole.</i> ultimo.	59

IL FINE.



I N R O M A,
Nella Stamperia della Reu. Cam. Apostolica.
MDCXXXVIII.

Con licenza de' Superiori.

